



LA PIATTAFORMA FIOM: COME E PERCHÉ

PERCHÉ LE PIATTAFORME SEPARATE

Ancora una volta, purtroppo, per i metalmeccanici ci sono piattaforme separate per i rinnovi contrattuali. La responsabilità è unicamente dei sindacati che, prima il 22 gennaio e poi il 15 aprile, hanno sottoscritto con il governo e con la Confindustria un accordo separato che stravolge e peggiora tutte le regole e i diritti del contratto nazionale.

FIM E UILM DISDETTANO IL CONTRATTO NAZIONALE IN VIGORE

Obbedendo a questo accordo, che non è stato né discusso né votato dalle lavoratrici e dai lavoratori metalmeccanici e da tutti i lavoratori italiani, la Fim e la Uilm hanno deciso di rompere l'accordo unitario con il quale si erano rinnovati gli ultimi due contratti nazionali e di presentare una propria piattaforma, arrivando addirittura ad annunciare la disdetta della parte normativa del Contratto nazionale che invece è in vigore fino a tutto il 31/12/2011.

Tale annuncio di disdetta fatto da Fim e Uilm non solo presenta diversi caratteri di illegittimità in quanto tra i firmatari del Contratto nazionale in vigore c'è anche la Fiom-Cgil e noi non abbiamo nessuna intenzione di aderire alla disdetta.

Ma rende anche evidente che Fim e Uilm sono animate da una logica «proprietaria» del contratto nazionale di lavoro, che è invece, innanzitutto, un diritto delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici che nel 2007/2008 lo hanno prima conquistato con decine di ore di sciopero e poi approvato tramite un democratico e partecipato referendum.

FIM E UILM HANNO RESPINTO LA PROPOSTA UNITARIA DELLA FIOM

La Fiom aveva proposto di procedere unitariamente al rinnovo del prossimo biennio salariale, come previsto dal contratto nazionale e firmato unitariamente nel gennaio 2008. Ma la Fim e la Uilm hanno respinto tale proposta, scegliendo di andare da subito al rinnovo sia della parte salariale sia della parte normativa dell'intero contratto nazionale.

FIM E UILM: UNA PIATTAFORMA SEPARATA, A PERDERE PER I LAVORATORI

Applicando così regole sulle quali nulla hanno potuto dire le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici, la Fim e la Uilm hanno deciso di:

- chiedere un aumento di 113 euro al 5° livello scaglionati su 3 anni quando con l'ultimo accordo erano stati ottenuti 127 euro su 2 anni e mezzo. È la richiesta più bassa della storia dei metalmeccanici da quando c'è l'euro;
- applicare le nuove regole dell'accordo separato che peggiorano tutta la normativa esistente. In particolare sul salario aziendale, che viene reso ancora più incerto e flessibile, sulle condizioni di lavoro e sugli orari, che possono essere peggiorati, sul ruolo delle Rsu, che sarà sempre più ridotto, sulle stesse libertà dei lavoratori, che saranno ridimensionate dall'arbitrato e da altre forme di controllo autoritario;
- affermare per la prima volta il principio della deroga al contratto nazionale, fabbrica per fabbrica, territorio per territorio, in ragione delle esigenze e delle condizioni produttive e di mercato delle aziende. Questo significa che il salario e i diritti del contratto nazionale saranno sottoposti ovunque al ricatto delle aziende;
- cambiare la stessa natura e funzione del sindacato con l'istituzione di enti bilaterali ai quali devolvere diritti e funzioni del contratto, della legge, dello Stato sociale.

Con questa loro piattaforma la Fim e la Uilm hanno quindi accettato di subire l'imposizione della Confindustria e della Federmeccanica, che vogliono drasticamente ridurre il ruolo del contratto nazionale e di tutta la contrattazione riducendo il salario e rendendo sempre più incerti i diritti. Questo nell'ambito di una scelta che punta a far pagare ai lavoratori tutti i costi della crisi, sia sul piano contrattuale, sia su quello sociale, con l'attacco alle pensioni, alla sanità, allo Stato sociale. La Fiom, che non ha sottoscritto e non condivide il sistema di regole che la Confindustria vuole imporre, ha pertanto deciso di presentare una propria piattaforma.

LA PIATTAFORMA DELLA FIOM

La Piattaforma della Fiom prima di tutto afferma il principio che non si può cambiare o addirittura stravolgere il contratto nazionale mentre è ancora in vigore. Nell'accordo firmato nel gennaio 2008 tutti si sono impegnati a far valere quel contratto nazionale, in particolare per i diritti e le parti normative, fino alla fine del 2011. Peggiorare in corso d'opera i diritti e i poteri dei lavoratori è ingiusto se non illegale. Per questo la Fiom rivendica la continuità del contratto nazionale in vigore e presenta la piattaforma per il rinnovo del biennio salariale 2010/2011, come da accordi sottoscritti da tutti.

La Piattaforma della Fiom ha lo scopo di:

- difendere il potere d'acquisto dei lavoratori in continuità e nel miglioramento di quanto sottoscritto unitariamente negli ultimi due rinnovi contrattuali. In particolare la Fiom considera inaccettabile quanto previsto dall'accordo separato del 15 aprile 2009 e cioè che gli aumenti dei contratti nazionali non possono tenere conto dei costi dell'aumento della benzina, dell'energia elettrica e di tutti i beni energetici importati e si debbono svolgere unicamente sulla base di un'inflazione programmata triennale decisa da un istituto di ricerca (Isae). È anche inaccettabile la riduzione della base di calcolo su cui effettuare gli aumenti. Per tutte queste ragioni e sulla base delle reali condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori

metalmecchanici, i cui salari sono i più bassi d'Europa, la Fiom presenta una richiesta salariale leggermente superiore a quanto ottenuto nell'ultimo rinnovo contrattuale;

- affermare il principio che gli aumenti dei salari che si realizzano nei contratti nazionali devono andare integralmente anche a tutte le lavoratrici e i lavoratori che durante il prossimo biennio, a causa della crisi, saranno coinvolti dalla Cassa integrazione;
- affermare il principio della detassazione degli aumenti salariali nazionali, che prendono tutte e tutti, e non solo dei salari aziendali, che vanno a una parte. Il sistema fiscale italiano è profondamente ingiusto perché gran parte delle tasse gravano sulle buste paga e sulle pensioni, per questo detassare gli aumenti dei contratti nazionali è solo il primo passo verso la giustizia fiscale;
- difendere l'occupazione dicendo no alla chiusura delle aziende e con l'impegno chiesto alla Federmeccanica di bloccare i licenziamenti sia per i lavoratori a tempo indeterminato che per quelli precari, per tutta la durata del contratto.

La Fiom ritiene che sia profondamente sbagliato indebolire la funzione del Contratto nazionale, che tutela tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori indipendentemente dalla dimensione delle aziende, dalla forza sindacale, dalla collocazione territoriale. La scelta della Confindustria e della Federmeccanica di colpire il salario e i diritti del contratto nazionale per ottenere uno scambio tra salario e produttività vantaggioso per le imprese e dannoso per il lavoratori è assolutamente ingiusta e miope. La crisi attuale infatti è anche dovuta ai bassi salari, alla mancanza di investimenti, alla carenza di innovazione e di qualità nei prodotti e nell'organizzazione del lavoro. Non è con la competizione al ribasso sui salari e sui diritti che l'Italia uscirà dalla crisi, non è distruggendo lo Stato sociale, riducendo le pensioni e la sanità pubblica che si devono trovare le risorse per finanziare la ripresa.

Per questo la strada scelta dalla Fiom di difendere il salario e l'occupazione a partire dal contratto nazionale non solo è più giusta ma è anche l'unica che in prospettiva può rafforzare il sistema industriale e la sua capacità di reggere la competizione facendo riferimento ai paesi più avanzati.

La piattaforma della Fiom si rivolge anche al Governo perché considera che le misure sinora prese di fronte alla crisi sono largamente insufficienti e inadeguate. Occorre un vero sostegno di politica industriale agli investimenti e alla tenuta della struttura industriale. Occorre un chiaro impegno del Governo contro la chiusura delle fabbriche e contro i licenziamenti, in particolare dei precari. Occorre una politica fiscale che riduca le tasse sulla busta paga, sulla cassa integrazione e sulle pensioni e che colpisca davvero l'evasione fiscale e contributiva. Occorre difendere e ampliare le tutele e i diritti dello Stato sociale e considerarli una risorsa per tutto il paese e non un costo da ridurre per finanziare le aziende.

Il rinnovo del contratto dei metalmecchanici è sempre stato un momento importante all'economia del paese. La Fiom intende per questo affermare che le lavoratrici e i lavoratori metalmecchanici debbono ottenere un primo riconoscimento al valore e all'importanza del loro lavoro.

LA DEMOCRAZIA SINDACALE

Le piattaforme separate, ancora una volta, ripropongono la questione centrale della democrazia sindacale. L'accordo separato sul sistema contrattuale, che tanti danni ha già cominciato a fare prima ancora di essere in vigore, non è stato sottoposto ad alcuna votazione democratica tra tutti i lavoratori italiani. Ora Fim e Uilm sostengono che sottoporranno la loro piattaforma al voto dei propri iscritti. Ma questi rappresentano meno del 20% di tutti i lavoratori metalmeccanici. E tutti gli altri quando potranno decidere? Non è accettabile che si stabilisca un sistema in cui l'accordo è legittimo solo perché la controparte aziendale ha deciso sulla base della propria esclusiva convenienza. Non è accettabile che accordi tra aziende e sindacati di minoranza vengano poi imposti a tutti. Con questo modo di procedere sono i lavoratori i primi a essere danneggiati perché è chiaro che saranno le aziende soltanto a poter scegliere con chi fare accordi. E sceglieranno sulla base del massimo vantaggio delle aziende e del minimo risultato per i lavoratori.

Senza democrazia sindacale tra le organizzazioni sindacali si apre la concorrenza al ribasso tra chi offre alle aziende il contratto per esse (e non per i lavoratori) più favorevole.

Per questo la Fiom ribadisce la sua scelta rigorosa a favore della democrazia sindacale. Il che vuol dire che tutte le piattaforme e tutti gli accordi devono essere sottoposti al referendum di tutti i lavoratori interessati, senza distinzione di tessere sindacali. La Fiom si è sempre impegnata a sottoporre le proprie posizioni al voto dei lavoratori e ad accettare il risultato quale che esso sia. La Fiom chiede formalmente alle altre organizzazioni sindacali di accettare lo stesso fondamentale principio democratico.

Per difendere il ruolo e il valore del contratto nazionale e per affermare il principio della democrazia sindacale, la Fiom ha deciso di non accettare il *diktat* della Confindustria e della Federmeccanica sulle regole della contrattazione e di presentare una piattaforma sulla base del contratto sottoscritto in vigore e degli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori.

In ogni caso, questa Piattaforma sarà sottoposta al referendum di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori metalmeccanici e a questo vincolo democratico la Fiom si sottoporrà autonomamente. Per tutte queste ragioni, la Fiom fa appello a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori, a tutte le Rsu della categoria, perché ci sia il massimo della partecipazione alla consultazione referendaria, in modo da affermare, anche per questa via, la necessità di regole chiare di democrazia che vincolino tutti i comportamenti sindacali.

Roma, 30 giugno 2009